

# IL LIBRO DELLE FONDAZIONI

## 1 INTRODUZIONE:

Questo libro di santa Teresa è uno delle sue opere maggiori anche se in sé non possiede il peso dottrinale di altri scritti come la Vita, il Cammino di Perfezione o il Castello Interiore. Dal punto letterario è una delle opere più “deliziose” scritte da Teresa. Le *Fondazioni* furono scritte nell’ultimo decennio della sua vita ed a non pochi studiosi dà l’impressione che queste pagine furono redatte a “tempo perso”, in una condizione che non permetterono una rilettura posteriore o anche di una sua rielaborazione. È sicuramente il libro della Santa più spontaneo e meno elaborato e narra la storia dei 16 monasteri che la Santa fondò in tutta la Spagna (in un tempo record), narrando, quindi, le varie difficoltà a cui ella andò incontro. L’autrice di quest’opera è una donna che possiede una fede profonda e forse è per questo che essa non diede somma importanza alla storia come la intendiamo noi, ma: «...*decir las mercedes que en estas fundaciones ha hecho (Su Majestad) a esta Orden...para que nuestro Señor sea elabado...*».

## 1<sup>2</sup> LE CIRCOSTANZE STORICHE DELLA RIFORMA TERESIANA

Teresa fu una donna profondamente aperta e ricettiva con una sensibilità adatta a captare e capire i fatti del suo tempo. Uno degli aspetti che resero grande Teresa è che ella ha saputo vivere nel suo tempo, nel suo ambito geografico in un’autentica solidarietà. In altre parole, la Santa, ha accettato tutto ciò che il suo secolo e la sua terra le hanno offerto come unica possibilità di affermazione e proiezione personale. Per questo la spiritualità teresiana è profondamente realista e squisitamente storica. Quando Santa Teresa entra in scena, la chiesa in Spagna ha già in sé più di un secolo di movimento riformistico importante. Ella entra in campo con la forza di un treno in marcia e contribuisce alla rifioritura spirituale sia del clero, dei religiosi e dei laici (Bibbia, Padri, Orazione, interiorizzazione, impulso missionario...). La riforma è appoggiata vigorosamente dai Re Cattolici e da un protagonista speciale: il cardinale Francisco Jeménez de Cisneros. La riforma continua poi anche sotto i re successivi come Carlo V e Filippo II (anche se quest’ultimo re

spingerà per una riforma più nazionalista. È l'epoca di Pio V (1566-1572)<sup>1</sup>. Per quanto concerne il Carmelo spagnolo vi furono soprattutto due importanti riforme: del Beato Juan Soreth (1451-1471) e del Nicolas Audet (1524-1564). La valorizzazione di queste correnti riformiste (spt. quella dell'Audet) furono negative e lo studioso O. Steggink scrisse: «La traiettoria del Carmelo, denota per molti anni, non solo un isolamento, ma anche un'anemia intellettuale e spirituale...». Lo stesso studioso afferma poi che un'eccezione erano i carmeli femminili dove lui definisce la situazione discreta. Questo conferma le parole di lode teresiana sul monastero dell'Incarnazione (Vita 7, 3-5). È impensabile che la riforma realizzata da Teresa potesse iniziare all'Incarnazione perché le preoccupazioni, le idee e i progetti della Santa sono *nuovi* e di conseguenza cercano nuovi sbocchi e nuovo sostentamento.

## 1<sup>3</sup> MOTIVI E FINALITA' DELLA RIFORMA TERESIANA

Filippo II, dal 1560 in poi, scrisse e riscrisse circolari ai superiori dei religiosi perché preghino ed istruiscano i loro fratelli per «...remediar el estado en que se hallan las cosas de nuestra religion...y especialmente en lo de Francia...». Santa Teresa, nella prima parte dell'anno 1562, abitò in casa di Dña Luisa de la Cerda a Toledo<sup>2</sup>. In questa casa circolano tante notizie, come ad esempio lo scandalo del vescovo di Carranza o la situazione dell'Europa e della Spagna. Qui Teresa incontra anche Maria di Gesù<sup>3</sup> che fu la fondatrice del monastero dell'Imagen ad Alcalá, la quale tornata da Roma parlò dell'esistenza di una **Regola Primitiva**. Da questa situazione e dalla conoscenza di questi fatti, nacque la riforma teresiana con lo scopo di *servire la Chiesa*<sup>4</sup>.

Nel 1567 arrivò ad Avila il P. Juan Bautista Rubeo, generale dei Carmelitani, il quale diede a Teresa l'opportunità di allungare il numero delle fondazioni sia per le monache che per i frati. Teresa ne approfittò per creare altri 15 monasteri e di fondare l'Ordine maschile. Il libro delle

---

<sup>1</sup> Quando Teresa prima e poi San Giovanni della Croce entrarono nella scena religiosa la letteratura aveva già conseguito buoni e abbondanti frutti. Un esempio è la biblioteca di Don Alonso de Cepeda, padre della Santa stessa, nella quale vi erano le seguenti opere: *Retablo de la vida de Cristo*, *Tratado de la Misa*, *Los siete pecados*, *De officiis* (di Cicerone), *Provervios* (di Seneca) e inoltre vi erano testi di Boezio e Virgilio. Un ulteriore esempio è la biblioteca minima di un monastero teresiano che conteneva: *Los Cartujanos* [è il nome che la Santa diede alla Vita di Cristo del cartujo (= è il monaco certosino) Ludolfo di Sassonia in quattro volumi]; *Flos Sanctorum*; *El contemptus Mundi* (= l'imitazione di Cristo); *El Oratorio de Religiosus* (di fra Louis de Granada).

<sup>2</sup> Luisa de la Cerda apparteneva a una delle famiglie più illustri di Spagna. Suo padre fu il duca di Medinaceli, a cui subentrò, alla sua morte il figlio. Nel 1562 perse il marito, il conte Antonio Arias Pardo de Saavedra, maresciallo di Castiglia e Signore di Malagón e Teresa fu inviata a Toledo dal Provinciale per confortarla. Divenne una delle fedeli sostenitrici della riforma, infatti il suo intervento rese possibile la fondazione del monastero di Malagón.

<sup>3</sup> Vita 35, 1-3. Leggere bene le note 2-3.

<sup>4</sup> Leggere attentamente i capitoli I (dove la Santa spiega bene i motivi delle sue fondazioni) e il capitolo III dove pensava che le monache fossero dei soldati pacifici che con le armi dell'orazione, della povertà, dell'austerità, della solitudine...servissero d'appoggio ai soldati armati e istruiti che difendono la cristianità e cioè i predicatori, i teologi...

*Fondazioni*, narra appunto queste battaglie, portate avanti da una mujer (=donna) «...flaca (= debole) y ruin (= spregevole), ma divenuta strumento di Dio<sup>5</sup>.

## 2 IL LIBRO DELLE FONDAZIONI

### 2<sup>1</sup> Introduzione:

Teresa da una parte *narra* i fatti o avvenimenti di ogni fondazione; d'altra parte questi fatti narratiportano in sé un'educazione ed una *pedagogia* religiosa. È una *narrazione pedagogica* che racchiude tutta la maturità e l'esperienza dei suoi ultimi dieci anni di vita. Dentro a questa narrazione pedagogica le sorge spontaneo il *mostrare* o meglio il *far vedere* il protagonismo di Dio in tutta la sua opera di fondatrice. È evidente che la Santa non concepì questo scritto, come semplice libro di storia, ma come piattaforma dottrinale, didattica e testimoniale. Il protagonista di tutta l'opera è Dio<sup>6</sup>, il quale è lo stesso protagonista che opera dentro la storia con l'unico obiettivo di chiamare l'uomo alla fedeltà, alla comunione di vita nella collaborazione vicendevole che trasforma la storia dentro e fuori di essa. Da Medina del Campo a Burgos tutto questo risalta come il piano di Dio che si va "disponendo"<sup>7</sup>. Vi è una relazione intima fra il libro delle *Fondazioni* e quello della *Vita* ed è: la preoccupazione narrativa di Teresa nello scoprire la presenza misteriosa di Dio che da senso alla vita dell'uomo. I fatti interiori che Teresa ci narrò nella *Vita* si dischiudono nella presenza personale di un Dio che si rivela nelle vicende della vita (per esempio nelle vicende delle fondazioni) chiamando l'uomo ad una risposta che parte dalla fedeltà quotidiana.

Il libro delle *Fondazioni* è una finestra aperta sulla società spagnola della seconda metà del secolo XVI. In scena vi sono protagonisti re, pontefici, ecclesiastici, frati, il padre generale dell'Ordine carmelitano e la vita delle piccole e grandi città: scrisse che Siviglia, nel 1575 era superpopolata e i proprietari delle case facevano varie speculazioni con la conseguenza che ebbe non poche difficoltà a trovare una casa. E questo succedeva anche a Toledo, Salamanca e Palencia. Scrisse che a Burgos che nel 1582 non aveva più la prosperità degli anni passati; ci informa che a Salamanca gli studenti, per le feste in onore a San Michele, affittavano appartamenti e vari di essi anche vi abitavano con il conseguente disordine<sup>8</sup>; Ci racconta che i non pochi cavalieri non avevano scrupoli nel vendere le loro case, anche non in regola con la legge, pur di guadagnare

<sup>5</sup> Leggere infine: *Fond.* 28, 5 e *Vita* 36, 29.

<sup>6</sup> *Vita* 32, 11 e 36, 29.

<sup>7</sup> *Fond.* 3, 3-4 e 3, 11.

<sup>8</sup> *Fond.* 19, 2.

qualcosa in più<sup>9</sup>. Ci informa che alcuni signori ed alcuni hidalgo non accettavano di far sposare le loro figlie ai nuovi cristiani<sup>10</sup>. Ci parla del grande potere che ebbe il principe di Eboli Ruy Gómez de Silva e descrisse la malattia della moglie<sup>11</sup>; oppure ci descrive la strada che fece per arrivare a Burgos<sup>12</sup>. La Santa è fondamentalemente un'educatrice e per questo ci ha narrato i fatti anche dal punto di vista pedagogico.

1. Nel capitolo IV parla della conversione radicale a Dio;
2. Nel capitolo V parla del valore santificante della vita attiva se è motivata ed alimentata per amore al prossimo e all'obbedienza;
3. Nel capitolo VI parla del discernimento;
4. Nel capitolo VII parla della malinconia che porta alla "flaqueza natural";
5. Nel capitolo XVIII parla della discrezione che si dovrebbe avere sia nelle mortificazioni, che nell'obbedienza e nel governo della casa (=monastero);
6. Nel capitolo IV parla del discernimento vocazionale;
7. Nel capitolo XIV parla della povertà che è anche il frutto della vocazione autentica...

Un paragone interessante lo ha svolto Padre Massimiliano Herraiz fra il libro delle Fondazioni e il libro biblico degli Atti degli Apostoli. Questo carmelitano e noto studioso pone come punto in comune fra i due libri quello di saper vivere l'attività quotidiana sempre in modo creativo, coniugando armonicamente la fedeltà al passato con l'oggi. Storia e profezia. Profezia intesa come l'annuncio di parole e fatti concreti, cioè con tutta la vita. Intesa anche come "futuro" cioè basata sulla fedeltà di Dio. Anche se noi fallissimo Egli rimane fedele perché non può rinnegare se stesso<sup>13</sup>.

## **2<sup>2</sup> Il manoscritto e la sua storia dottrinale:**

Il libro delle Fondazioni è un volume di 132 pagine (303 × 210mm) e scritto con una calligrafia agile e discontinua (alla fine quando parla della fondazione di Burgos, invece, abbondano gli equivoci). Alcuni studiosi pensano che una volta terminato il libro andò nella mani del vescovo di Palencia e poi nelle mani delle monache di Alba de Tormes. Alla fine fu consegnato a Fra Louis de León per essere pubblicato. Nel 1588, con sorpresa, questo libro non appare nell'edizione delle opere di Teresa pubblicate appunto da Fra Louis de León. Le ragioni furono molte. Una di queste potrebbe essere che non pochi personaggi del libro erano ancora vivi come Dña Casilda de Padilla o

---

<sup>9</sup> *Fond.* 15, 11 e 19, 10.

<sup>10</sup> *Fond.* 20, 5.

<sup>11</sup> *Fond.* 17.

<sup>12</sup> *Fond.* 31, 16-17.

<sup>13</sup> 2Tim. 2, 11-13.

del Padre Gracian che era in esilio<sup>14</sup>. Nel 1591 morì fra Louis de León e il prezioso manoscritto passò nelle mani di don Francisco Sobrino e l'anno seguente fu portato nella biblioteca dell'Escorial per ordine del re Filippo II. Il P. Doria e il P. Generale degli Scalzi vollero soddisfare il desiderio del monarca e così oltre alla Vita, al Cammino di Perfezione e la Visita alle Scalze finì all'Escorial anche il libro delle Fondazioni. Alcuni devoti e signori interessati a questo scritto, poiché tardava ad essere pubblicato, ne fecero alcune copie e per questo due persone molto vicine alla Santa (P. Gracian e Madre Ana de Jesus) che erano in esilio, pubblicarono il libro di Teresa a Bruxelles nel 1610. Quando lo pubblicarono scelsero loro il titolo "**Libro de las Fundaciones**", in quanto Teresa lo scrisse sì, ma senza titolo. Il Padre Gracian pose la numerazione araba nelle pagine, ma sopresse i capitoli 10 e 11 (parlavano di Dña Casilda de Padilla). In questa edizione di Bruxelles vennero introdotte glosse e annotazioni ai margini del foglio ed agginusero la storia della fondazione del monastero di Granada che però venne fondato dalla stessa Madre Ana de Jesus<sup>15</sup>. Difetti ve ne furono anche nelle edizioni successive: Zaragoza (1623) e in quella ufficiale di Madrid del 1661. Al contrario un'edizione fedele al manoscritto s'ebbe nel 1680 a Madrid da Don Vicente de la Fuente che ebbe la salutare idea di pubblicare una riproduzione fotografica dell'opera intera, anche se con una pessima trascrizione. L'edizione critica venne svolta da Padre Silverio di Santa Teresa nel 1919 e conservata nella Biblioteca Mistica Carmelitana a Burgos (BMC tomo 5). Le edizioni successive corressero solo dei lievi dettagli; mentre le edizioni di oggi si basano tutte dal manoscritto teresiano originale conservato all'Escorial.

1. Prologo: elogio all'Obbedienza. Il mandato di scrivere e il suo proposito;
2. Cap. I: parla del monastero di San Giuseppe di Avila completando i capitoli 32-36 del libro della Vita; Cap. II Vincono i motivi del Padre Rubeo e parla degli stimoli per affrontare la Riforma;
3. Cap. III fondazione di Medina del Campo;
4. Cap. IV – VIII parla dell'orazione, della malinconia e della relazione vocazionale;
5. Cap. IX parla della fondazione del monastero di Malgon;
6. Cap. X – XII parla della Fondazione del monastero di Valladolid; inoltre narra le vocazioni di Casilda de Padilla e Dña Beatriz Oñez;
7. Cap. XIII – XIV narra della fondazione e della vita degli Scalzi a Duruelo;

<sup>14</sup> Dña Casilda de Padilla uscì dal monastero di Valladolid nel 1581 ed entrò fra le francescane di santa Gadea del Cid a Burgos. La Santa raccoglie questi fatti nella lettera n. 391 e inviata al P. Gracian scritta il 17-09-1581. Dopo un lungo processo il P. Gracian fu espulso dall'Ordine nel febbraio 1582.

<sup>15</sup> Il monastero di Granada fu fondato il 20-01-1582 dopo il fallimento di San Giovanni della Croce di portare la stessa santa Teresa con due monache del monastero di San Giuseppe D'Avila partite da lì il 29-11-1581. Il monastero di Granada venne così fondato da tre monache di Beas de Segura con a capo Ana de Jesus (che ne fu la prima priora), due monache di Siviglia e da due monache di Villanueva (lettere 406 e soprattutto 433). Giovanni della Croce dedicò a Madre Ana de Jesus il Cantico Spirituale.

8. Cap. XV – XVI narra la fondazione del monastero di Toledo e disprezzo delle manie dei cavalieri (cfr. CC 5);
9. Cap. XVII parla dell'effimera fondazione di Pastrana;
10. Cap. XVIII – XIX narra la fondazione del monastero di Salamanca. Descrive le varie peripezie e le tre volte che dovette cambiare casa;
11. Cap. XX descrive la fondazione del monastero di Alba de Tormes;
12. Cap. XXI narra come fonda il monastero di Siviglia per ricevere le “fuggitive” da Pastrana;
13. Cap. XXII parla della fondazione del monastero di Beas e poi per sbaglio va in Andalusia;
14. Cap. XIII – XVI narra la fondazione del monastero di Siviglia con i litigi e le peripezie;
15. Cap. XVII descrive la fondazione del monastero di Caravaca grazie a Julián de Avila e a Padre Antonio Gaitán. Aggiunse quattro avvisi (1579) e inizia il triennio per lei “nero” (1576-1579): fu confinata a Toledo; il Padre Gracian è catturato ad Alcalá e San Giovanni della Croce è “scomparso”. Chiede l'appoggio del Padre Doria e del re.
16. cap. XXVIII parla della fondazione del monastero di Villanueva de la Jara;
17. Cap. XXIX narra della fondazione del monastero di Palencia. Con il Breve “*Pia consideratione*” nacque la provincia autonoma degli Scalzi «...y ahora estamos todos en paz...»<sup>16</sup>.
18. Cap. XXX descrive la fondazione del monastero di Soria, il quale monastero fu il più facile da fondare e il miglior finanziato;
19. Cap. XXXI narra della fondazione del monastero di Burgos, il più difficile sia per vari problemi a cui dovette far fronte e sia perché non stava bene di salute;
20. Cap. XXXII descrive il passaggio del monastero di San Giuseppe di Avila alla giurisdizione dell'Ordine<sup>17</sup>.

### **2<sup>3</sup> I criteri usati per le varie fondazioni dei monasteri:**

Teresa tenne in considerazione tutte le circostanze sia geografiche che economiche quando voleva fondare dei monasteri. Guardando attentamente dove essi presero vita, si può constatare che la maggior parte sono in Castiglia e questo perché in questa regione della Spagna vi erano delle città facilmente raggiungibili e con una buona prosperità economica. Teresa non amava molto i conventi isolati e senza vie di comunicazione. Fondò i monasteri nella povertà, ma in luoghi dove, attraverso il lavoro, le monache potevano avere offerte. Vi sono storici che affermano che questi criteri siano

---

<sup>16</sup> *Fond.* 29, 32.

<sup>17</sup> Al termine di tutte queste fondazioni è necessario leggere il cap. 27 al n. 11.

da mettere in relazione con la sua discendenza guideo – conversa. La riforma emigrerà, poi, a Medina del Campo, che se anche era un po' decaduta, era sempre abitata da gente ricca, che aiutò la santa nella fondazione del monastero. Siviglia e Toledo erano città con buone vie di comunicazione ed erano città industriali. Burgos era famoso per i mercati e una buona presenza di sacerdoti. In Andalusia, Teresa, non voleva fondare il monastero di Siviglia nonostante che questa città fosse ricca e importante e arricchita dall'oro proveniente dalle Indie, ma la convinse il Padre Gracián che le promise l'aiuto dei padri presenti in questa città fin dal 1573. Come Siviglia, la santa non voleva fondare anche a Malagón, in quanto il luogo era piccolo, ma lo fece per soddisfare i desideri di Dña Luisa de la Cerda (CC 6) e per accontentare anche il teologo Bañez<sup>18</sup>. La stessa cosa per il monastero di Salamanca<sup>19</sup>, perché a quei tempi la città era povera e così si può dire di Palencia, ma in quest'ultimo caso, la Santa fondò il monastero per le insistenze di Don Alvaro de Mendoza<sup>20</sup>. La fondazione del monastero di Beas si deve all'equivocazione geografica della Santa che non sapeva bene se questa città fosse in Andalusia o no<sup>21</sup>.

Come si può notare Teresa aveva dei principi fermi, ma seppe adattarsi alle varie circostanze. L'unica realtà che non cambiò mai fu quella di garantire la tranquillità futura delle sue monache e a loro libertà; ed anche se a volte fondò monasteri con rendita, la sua preferenza fu sempre quella di fondare monasteri "de limosna" confidando così solo nella provvidenza.

#### **2<sup>4</sup> Le attività fondazionali di Santa Teresa:**

Una volta eletto o accettato il luogo della fondazione, Teresa, si metteva subito in cammino. Questo libro costituisce un documento storico di prim'ordine sul versante delle comunicazioni di quei tempi. Avila Medina del Campo, Valladolid, Palencia, Burgos, Soria, Toledo, Segovia, Salamanca e Alba de Tormes erano sulle vie di comunicazione più sicure della Spagna di quel tempo. Questo è in contrasto con altre fondazioni, dove le vie di comunicazione erano sicure e più difficili da percorrere: Vilanueva de la Jara, Beas e Siviglia. La fondazione di Caravaca teresa l'approva ma non affronta il viaggio: "...*que por entonces, el viaje, por el mero placer de viajar, no se concebía...*". Per motivi di salute non va alla fondazione di Granada ed infine rifiutò alcune fondazioni come Torrijos, Orduña e Ciudad: "...*el lugar no es nada a mi gusto...*". Forse in questi no hanno giocato un ruolo decisivo la scarsità di vie di comunicazione e lo scarso numero di preti presenti in queste città<sup>22</sup>.

---

<sup>18</sup> Fond. 9,3.

<sup>19</sup> Fond. 18, 1.

<sup>20</sup> Fond. 29, 1.

<sup>21</sup> Fond. 22.

<sup>22</sup> Fond. 27, 3.

Santa Teresa usò tutti i mezzi che a quell'epoca le venivano offerte: muli, cavalli, carrozze... Preferiva, però, il *carro cubierto*<sup>23</sup>. Era, in realtà, il mezzo più adatto e più sicuro per i lunghi viaggi rispetto all'arcaica carretta dei buoi, ed offriva una certa solitudine per lei e per le monache che viaggiavano con lei, evitando gli sguardi curiosi. Altre volte viaggiò con i *borricos* (=asini) o su un mulo. Fece così a Duruelo nel caldo agosto del 1568<sup>24</sup> e al suo ritorno da Malagón<sup>25</sup>. A volte usò il cocchio che e a quell'epoca era il veicolo di lusso e quindi riservato per le grandi personalità. Uno di questi mezzi di lusso gli fu messo a disposizione da Don Alvaro de Mendoza, usandolo soprattutto per le fondazioni di Villanueva de la Jara. Per il viaggio a Soria poté disporre di tre "coches" che gli vennero prestati da Dña Beatriz de Beaumont, dal vescovo di Osma e da quello di Palencia. Nell'ultimo viaggio della sua vita, da Medina del Campo ad Alba de Tormes, usò il veicolo femminile per eccellenza: la carrozza che gli fu prestata dalla duchessa di Alba de Tormes. Il veicolo più "simpatico" era la *Litera* (=la cuccetta) e sembra che Teresa non lo utilizzò mai<sup>26</sup>.

*“In questi racconti tralascio di dire le gravi fatiche e le peripezie dei viaggi, le noie del sole, del freddo e della neve che alle volte ci accompagnava per giornate intere. Talvolta si sbagliava strada, tal'altra avevo la febbre ed altre malori, perché di solito la mia salute non è buona. Però vedevo che il Signore non lasciava di aiutarmi»*<sup>27</sup>.

Le difficoltà erano varie: l'orientarsi non era molto facile; i segnali non sempre erano buoni e mancavano nelle strade non reali. Per orientarsi dovevano arrangiarsi come potevano. Forse Teresa possedeva una copia dell'unica guida esistente allora (guida scritta da Juan Villuga pubblicata a Medina del Campo nel 1546. La Santa, infatti, sbagliò strada in alcune situazioni che non sono contemplate in questa guida (Duruelo, da Malagón a Beas e da Soria a Segovia). Teresa non amava viaggiare in quaresima, viaggiando col caldo, col freddo e la neve<sup>28</sup>. A ciò si deve aggiungere la non perfetta salute di Teresa, molto spesso inferma. Le locande, le pensioni e le osterie non sempre erano sicure, infatti, la Santa preferì proseguire nel viaggio che va da Beas a Siviglia nonostante la febbre<sup>29</sup>. A volte, però, Teresa cercò di organizzare una certa vita comunitaria in quelle locande e inoltre organizzava le giornate in modo che quando entrava a prendere possesso delle fondazioni avveniva nel segreto della notte. Questa tattica aveva l'inconvenienza di impiegare il tempo di riposo nel mettere in ordine le stanze molto disordinate come a Medina del Campo e quelle lasciate dagli studenti a Salamanca. Un ulteriore pericolo era quello di scontrarsi con tori da

<sup>23</sup> *Fond.* 24, 5.

<sup>24</sup> *Fond.* 13, 3.

<sup>25</sup> *Lettera* n. 8 scritta a Dña Luisa de la Cerda del 27 maggio 1568. Un'altra lettera è quella scritta al P. Gracián il 15 giugno 1576.

<sup>26</sup> *Lettera* n. 437, 4 scritta a Maria de San José del 06-06-1582.

<sup>27</sup> *Fond.* 18, 4.

<sup>28</sup> *Lettera* n. 318, 2 e scritta a Lorenzo de Cepeda del 09-02- 1580; *Fond.* 24, 6; 30, 13; 32, 16-18.

<sup>29</sup> *Fond.* 24, 8.



combattimento come per esempio nella notte in cui arrivarono a Medina del Campo<sup>30</sup>; oppure vi era il pericolo di creare confusione ai vicini impreparati al loro arrivo come successe con le donne a Toledo, che davanti ai rumori notturni e al chiasso fatto per abbattere una porta che dava sul cortile, si spaventarono molto e ci volle tanto tempo per calmarle<sup>31</sup>. Teresa racconta anche che una sua compagnia di viaggio, a Salamanca, non riuscì a dormire perché aveva paura che qualche studente si fosse nascosto nella casa.

Prendere possesso della fondazione di notte, però, portava con sé alcuni vantaggi, come quello di celebrare l'Eucarestia alla mattina presto del giorno seguente e nella stanza adibita a cappella. Questo perché stando a *Fond.* 19, 3: «...no pensaba tomar posesión si no se ponía Santísimo Sacramento». Nella maggior parte delle fondazioni la gente se ne accorgeva quando alla mattina sentiva suonare la campanella per l'Eucarestia. Questo evitava l'opposizione sicura di altri Ordini religiosi che non sopportavano altre case religiose<sup>32</sup>. Teresa poneva in campo la tattica del fatto compiuto.

Passi importanti sono per quanto concerne il Carisma: Vita 32-36; Fondazioni 1-2 e Cammino di Perfezione 1-2 (carisma teologico - ecclesiale - apostolico - missionario; le virtù più importanti). Per quanto concerne la pedagogia teologica della storia Fondazioni 4, 5-7; 27, 11-24; 29, 32-33). La pedagogia d'orazione e la vita comunitaria leggere: Fondazioni 4-8; 18, 6-19,1 e 7M 4). Cosa chiede la Madre ai suoi figli? Fondazioni 2-3; 16-17; 13-14.23.

---

<sup>30</sup> *Fond.* 24, 5; 30, 7; 3, 7.

<sup>31</sup> *Fond.* 15, 10.

<sup>32</sup> Le opposizioni alle fondazioni teresiane venivano dai francescani, dai Trinitari e Mercenari (?); mentre al contrario poteva contare sull'appoggio dei domenicani e dei gesuiti.